

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978, ORE 9,20. —
Presidenza del Presidente ASCARI RAC-
CAGNI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente informa innanzitutto dell'avvenuta sostituzione del deputato Querci e del senatore Carollo, dimissionari, rispettivamente con il deputato Zuccalà e con il senatore Salerno. A tutt'oggi, quindi, per completare il quadro dei componenti la Commissione, deve ancora intervenire la sostituzione del senatore Guarino, che ha motivato le proprie dimissioni sia con il troppo elevato numero di parlamentari siciliani presenti in Commissione — che potrebbe provocare, a discapito del buon andamento dei lavori, il risorgere di vecchie polemiche — sia con la sussistenza di « incompatibilità di fatto » che, per quanto prive di valore sul piano giuridico, potrebbero menomare la sua personale serenità nell'assolvimento dei compiti di membro della Commissione.

Raccogliendo quindi un invito del deputato Spataro, il Presidente assicura che si farà carico di sottoporre nuovamente la questione delle « incompatibilità di fatto » all'attenzione del Presidente della Camera.

Su questo tema si apre un dibattito nel corso del quale prende innanzitutto la parola il deputato Lo Porto, il quale giudica non potersi rimanere indifferenti rispetto ad un episodio che pone la Commissione, sin d'ora, di fronte ad una questione di natura squisitamente politica, che per via politica va risolta.

Il deputato Bacchi osserva che la correttezza della procedura seguita dal senatore Guarino e la sua scelta indubbiamente meditata non debbono essere poste in discussione; tuttavia, come siciliano e come commissario, ritiene inesatta l'affermazione secondo la quale la presenza di molti parlamentari provenienti dalla Sicilia potrebbe riaprire passate polemiche: occorre ricordare a questo proposito che la legge istitutiva della Commissione è nata da una iniziativa dei parlamentari siciliani e che il PCI, per parte sua, intende evitare ogni scadimento nella polemica, al fine di dare una positiva risposta al paese.

Intervengono successivamente il deputato Lo Porto ed il senatore Coppo, il quale ritiene sia giunta l'ora di chiudere definitivamente una discussione che finisce solo col recar danno allo svolgimento dell'opera della Commissione, nonché il deputato Saladino, che dichiara di aver investito il gruppo parlamentare socialista

della questione e ribadisce la sua disponibilità ad accedere alla soluzione che verrà adottata dal Presidente della Camera.

Il Presidente Ascari Raccagni, ritenendo opportuno porre fine al dibattito su questo argomento, sottolinea come la Presidenza abbia adempiuto al mandato ricevuto ed abbia investito della questione il Presidente della Camera. Si riserva, pertanto, di riferire in proposito in una prossima seduta.

Per quanto riguarda poi il viaggio in Sicilia, compiuto nei giorni 24 e 25 novembre dall'ufficio di Presidenza, il Presidente informa delle visite di cortesia effettuate al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, al Presidente regionale, al Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo e al Capo dell'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, nonché sulla breve visita compiuta in forma privata nella zona del Belice.

Una novità scaturita da questo viaggio è - informa il Presidente - la comunicazione dell'avvenuta nomina da parte dell'Assemblea regionale siciliana di una Commissione che avrebbe il compito di stabilire, per le materie di competenza della Regione siciliana, idonei collegamenti con la Commissione parlamentare d'inchiesta, nonché di promuovere, in tutte le sedi, valide iniziative degli enti locali. Si tratta indubbiamente di un fatto inatteso, che tuttavia riguarda esclusivamente l'organizzazione interna della Regione.

Su queste comunicazioni del Presidente interviene il deputato Lo Porto che manifesta le sue perplessità per il viaggio compiuto nella zona del Belice, che ha trovato echi nella stampa locale, e con toni spesso di derisione. Si tratta, a suo avviso, di un'iniziativa inopportuna, tanto più in quanto non sono stati invitati a parteciparvi i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Dopo un intervento del deputato Spataro il Presidente replica alle osservazioni del deputato Lo Porto sottolineando l'opportunità di tale visita di cortesia alle autorità siciliane; quanto alla breve visita

nel Belice, essa è stata effettuata solo al fine di consentire una prima presa di contatto e una visione d'insieme delle zone terremotate. Non ritiene, pertanto, che le obiezioni testé avanzate abbiano fondamento, considerato anche che alla stampa non è stata resa alcuna dichiarazione, ma solo un succinto comunicato.

Il senatore Coppo si sofferma, quindi, sulla questione relativa alla Commissione regionale di recente nomina, ribadendo come l'autorità della Commissione parlamentare d'inchiesta sia sovraordinata a quella dell'Assemblea regionale siciliana; pertanto, la Commissione regionale non può affatto costituire una sorta di canale obbligato per la Commissione parlamentare d'inchiesta che deve liberamente poter esplicitare i suoi poteri inquisitori nei confronti dei soggetti direttamente responsabili.

A queste considerazioni si associano i deputati Spataro, Bacchi e Botta, mentre il senatore Segreto sottolinea come l'istituzione della Commissione regionale voglia significare una volontà collaborativa e non siano quindi del tutto pertinenti i dubbi ora espressi. Il deputato Manfredi, invece, esprime l'avviso che sia opportuno che la Commissione chiarisca a sé stessa quale atteggiamento dovrà tenere nei confronti del nuovo organo, ai fini della migliore organizzazione dei lavori.

Interviene, quindi, nuovamente il deputato Spataro il quale, pur ravvisando qualche margine di ambiguità nell'iniziativa della Regione siciliana, ritiene che - fermo restando il principio che nessuna Commissione regionale può costituire un canale obbligatorio per le Commissioni parlamentari di inchiesta - ci si debba limitare a prendere atto della costituzione del nuovo organo regionale. Il senatore Coppo fa a questo punto osservare che esistono già dei precedenti, proprio in relazione alla Regione siciliana, che fanno pensare alla volontà di difendere una sovranità regionale comunque da ritenersi cedente rispetto ai poteri della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Dopo un intervento del deputato Tani, prende quindi la parola il senatore Rizzo il quale sottolinea la rilevanza costituzionale della questione in esame, che adombra una sorta di conflitto tra i poteri della Regione e del Parlamento. È, pertanto, necessario che la Commissione parlamentare d'inchiesta affermi la propria competenza e l'estensione dei suoi poteri discendenti dall'articolo 82 della Costituzione, prendendo semplicemente atto dell'esistenza dell'organo regionale.

Il Presidente Ascari Raccagni poi, ribadita l'opportunità che l'atteggiamento della Commissione emerga più dai fatti che da esplicite prese di posizione e ritenendo che questo sia l'indirizzo emerso nel dibattito testé svoltosi, passa a riferire sulle deliberazioni dell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della quale si è definito il quadro dei relatori incaricati della trattazione dei cinque punti in cui si è convenuto di articolare il lavoro della Commissione. Sono stati così nominati relatori per i primi tre punti rispettivamente il senatore Ottaviani e i deputati Zuccalà e Manfredi, per il quarto punto il senatore Giovanniello e il deputato Eirene Sbriziolo De Felice, per il quinto punto i deputati Botta e Castoldi.

Su queste comunicazioni si apre un dibattito nel quale interviene, innanzitutto, il deputato Spataro per un chiarimento circa la portata delle relazioni in questione e per proporre che, anche sui primi tre punti, si proceda alla nomina di un secondo relatore; concorda il deputato Bacchi, mentre il senatore Coppo, che pure non si oppone a tale proposta, si sofferma a considerare come nella formulazione dei singoli punti manchi un certo taglio dinamico e tutto sembri ridursi ad un semplice lavoro di tipo storico-informativo. A questo proposito il deputato Botta rileva che in questa prima fase dei lavori della Commissione, più che formulare giudizi e conclusioni, si debbono apprestare opportuni supporti conoscitivi.

Intervengono, quindi, il deputato Lo Porto, che si dice d'accordo con l'impostazione del senatore Coppo, ed il deputato Eirene Sbriziolo De Felice che, sottolineando il carattere essenzialmente conoscitivo e storico della prima fase del lavoro della Commissione, pone principalmente l'accento sulla necessità di evitare che la partizione dei singoli argomenti conduca a considerarli come dei compartimenti stagni. Per quanto riguarda poi la questione del ruolo degli esperti che dovranno integrare la Commissione e fornire l'apporto delle loro conoscenze tecniche, afferma di ritenere che esso sarà prevalente in una seconda fase del lavoro della Commissione, quella cioè dell'approfondimento delle risultanze delle prime indagini e acquisizioni; sente, quindi, di poter concordare con il deputato Botta pur comprendendo la portata delle argomentazioni del senatore Coppo.

Il Presidente Ascari Raccagni, dopo aver espresso il suo avviso circa la preminenza degli elementi conoscitivi rispetto a quelli critici nella prima fase del lavoro della Commissione, dichiara di non avere nessuna obiezione per quanto riguarda la proposta di nomina di nuovi relatori avanzata dal deputato Spataro. Per quanto attiene poi al termine di presentazione delle prime relazioni informative, ritiene che esso potrebbe utilmente venire fissato al 31 gennaio 1979.

Interviene, quindi, il deputato Castoldi che dichiara di concordare con il deputato Sbriziolo De Felice sulla necessità di produrre a breve termine la massima quantità possibile di documentazione e si dice perfettamente d'accordo sulla proposta del deputato Spataro.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Saladino e Bacchi, il Presidente assicura al deputato Castoldi che provvederà quanto prima, sentiti i gruppi parlamentari, a nominare i nuovi relatori ed a comunicare il quadro definitivo di essi alla Commissione.

Passando, poi, a trattare della nomina degli esperti, il Presidente informa che,

in base alle direttive date dal Presidente della Camera, il Servizio studi gli ha comunicato una rosa di nomi sia per gli urbanisti, sia per i geologi, sia per gli esperti finanziari, sia per gli ingegneri. Per questi ultimi, peraltro, la designazione potrebbe sopravvenire in un secondo momento, in relazione alle esigenze che potranno manifestarsi nel prosieguo dei lavori. Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Coppo ed il deputato Tani, la Commissione dà mandato al Presidente di provvedere alla scelta degli esperti, nonché di predisporre un ade-

guato strumento di coordinamento degli stessi, da definirsi quale « segreteria tecnica della Commissione ».

Il senatore Miroglio — seppure a titolo personale — suggerisce che si provveda sin d'ora alla nomina, oltre che di esperti in urbanistica, in geologia e in materie finanziarie, anche di un ingegnere, la cui presenza appare assai utile. Su questa proposta concorda, in linea di massima, il Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11.